

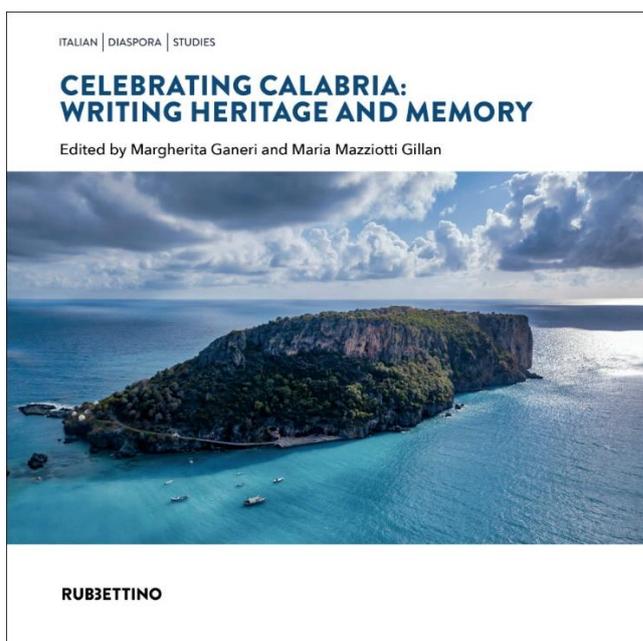
Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi



Margherita Ganeri e Maria Mazziotti Gillan (a cura di) *Celebrating Calabria: writing heritage and memory* (Rubbettino editore, 2020)  
di Anna Ciardullo Villapiana



*Celebrating Calabria: writing heritage and memory* (Rubbettino editore, 2020), a cura di Margherita Ganeri e Maria Mazziotti Gillan, è un libro intensamente interessante, le cui pagine accompagnano per mano il lettore in un viaggio sulle montagne del Pollino. I suoi sentieri tortuosi si arricchiscono di storie e di ricordi da parte dei protagonisti che questi luoghi hanno scoperto o riscoperto, sicuramente attraversato con lo sguardo di chi vive altrove e ritorna ad esplorare le terre abitate dai propri avi. E lo fa scavando dentro il proprio vissuto attraverso la lente dell'arte, della conoscenza e della poesia.

Così *"the mourning dove"* saluta il poeta *"with his repetitive cry"*. Un lamento che si affaccia sulla finestra della stessa storia che questa terra si trova a dover raccontare anno dopo anno, decennio dopo decennio. La storia di una terra ricca di cultura e di colori, di risorse naturali, di buon cibo e di gente accogliente che però a volte è costretta ad indossare "il lutto di sempre", come cantava il cantautore crotonese negli anni '70, quel lutto fotografato egregiamente da Mark Hillringhouse in *"the uphill climb"*, che esprime il dolore ed il sacrificio fatto da donne anziane che passarono la vita ad aspettare nel limbo di paesini, condannate a vedere i propri figli partire per poi gioire quando le feste li riportavano a casa. Magari aspettano, intrecciando i loro lunghi capelli e guardando nel vuoto rimarginano quanto sia costato loro rincorrere un sogno americano fatto di botte, di discriminazioni, di pericoli, di abbandoni, ma anche di soddisfazioni, di trionfi. Dopo tutto la diaspora è una dissemina ad opera del vento. I semi muoiono per poi rinascere e fiorire fecondando altre terre. "As I live your American dream, I cry inside", dice Mary D'Agostino nella sua poesia dal titolo "Nonna Chiara".

In queste pagine la Calabria si veste di poesia, si veste di cielo e di mare, dei colori impressi da secoli sulle rocce della cripta del peccato originale. Vola sui tetti fitti gli uni accanto agli altri di case che si dispiegano attorno al castello di Morano Calabro, apre le sue porte colorate, lascia entrare il poeta nelle sue torri, lascia sfiorare la corteccia del pero bagnata dal pianto dell'emigrante, mostra il suo pino loricato, le sue "cobblestone roads", le sue salite, i suoi cani randagi e gatti di strada, mentre il poeta si interroga sull'origine del suo nome. Un nome che cambia col tempo e con lo spazio perché si arricchisce di sfumature che macchiano la sua stessa identità. Un nome che cambia suono, che si porta dietro l'ombra di un cognome straniero. Un poeta che si interroga sul rapporto col padre e con la madre, sui luoghi vissuti, e sui propri capelli che altro non sono che estensioni dell'anima.

Così la Calabria non viene narrata, ma "celebrata", come si evince dal titolo, attraverso il ricordo, attraverso l'eredità che ha lasciato ai suoi figli che vivono in terra straniera.

Un libro fatto di voci di poeti, accademici e artisti, ma anche di persone che hanno dato il loro contributo con narrazioni non necessariamente poetiche.

Tutti con lo stesso bisogno, quello di sentire e creare per poter raccontare i frammenti della loro identità personale in quei posti in cui si sono riuniti e hanno sostato per due settimane. I loro racconti sono diventati le tessere di un mosaico più grande, che mostra al lettore un'identità collettiva, e la Calabria in ogni racconto è diventata specchio, se il poeta sorride lei ti sorride, se il poeta piange lei si dispera. D'altra parte ogni posto sopravvive quando ha il suo poeta e se Carlo Levi ha diffuso l'idea di una Lucania povera, della quale si è dimenticato persino Dio e poi l'ha scelta come sede per la sua dimora eterna, quasi a prolungare la sua condizione di esilio, ci sarà stato un motivo.

La Calabria lotta da sempre con gli stessi problemi, mostra da sempre le stesse bellezze, quasi a non voler contaminare la povertà con il progresso, eppure ha sui suoi fianchi i segni del passaggio di molte culture, porta i segni sulle sue icone mariane di tanti terremoti che l'hanno scossa e di pesti che l'hanno contaminata, ma il suono del suo mare continua a bagnare le sue rive, e la sua eco si sente ovunque risuonino i passi dei suoi figli emigrati che partendo hanno portato nelle tasche una manciata della sua sabbia.

Era ora che qualcuno si occupasse di una Calabria il più delle volte vilipesa e mortificata sia sulle testate dei grandi giornali che nell'immaginario collettivo. Bene hanno fatto quindi le curatrici di questo singolare volume ad operare un canone inverso presentando una Calabria e un Sud del mondo degni di essere rivisitati e celebrati.

Anna Ciardullo Villapiana è nata a Cosenza nel 1973. Laureata in Lettere e Filosofia all'Università della Calabria, si trasferisce in Canada nel 2003 dove, approfondendo i suoi studi di lingua inglese, continua ad insegnare Italiano. Ha pubblicato tre volumi di poesie in edizioni bilingue: *Percorsi Interiori* (2007), *Frammenti di Luce* (2015), *Al di là del Mare* (2018). Il suo sito internet è: [www.annavill.com](http://www.annavill.com)